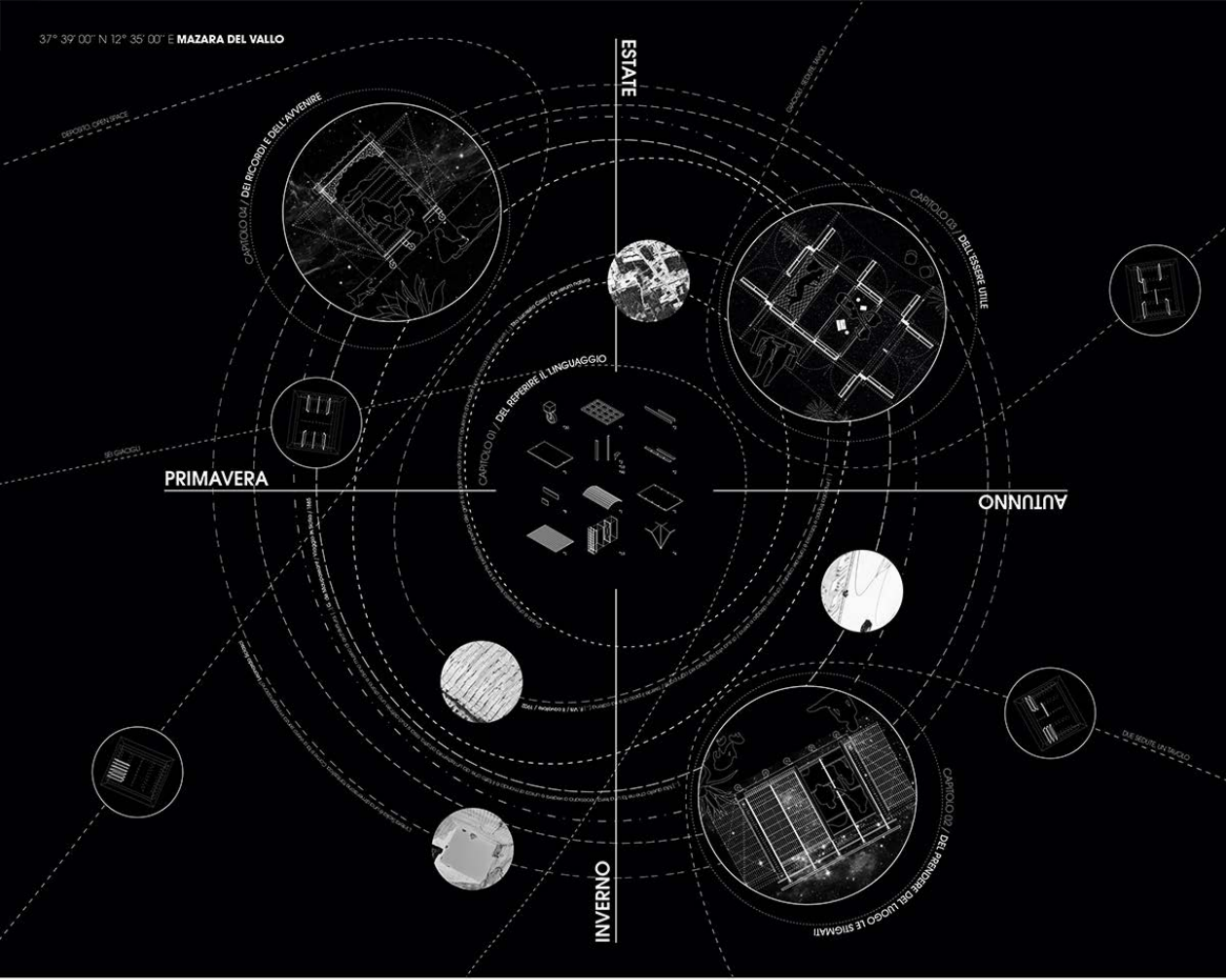
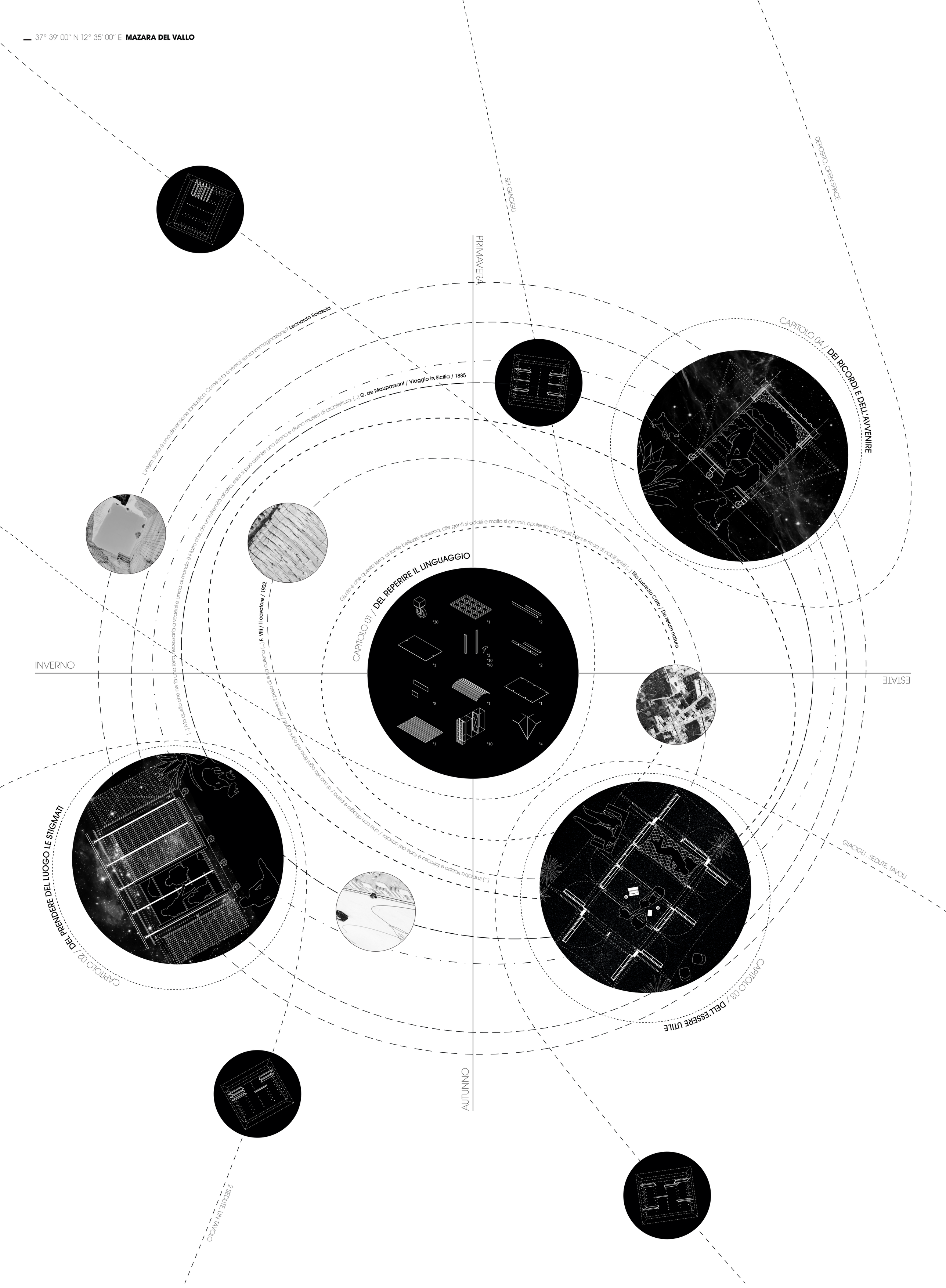
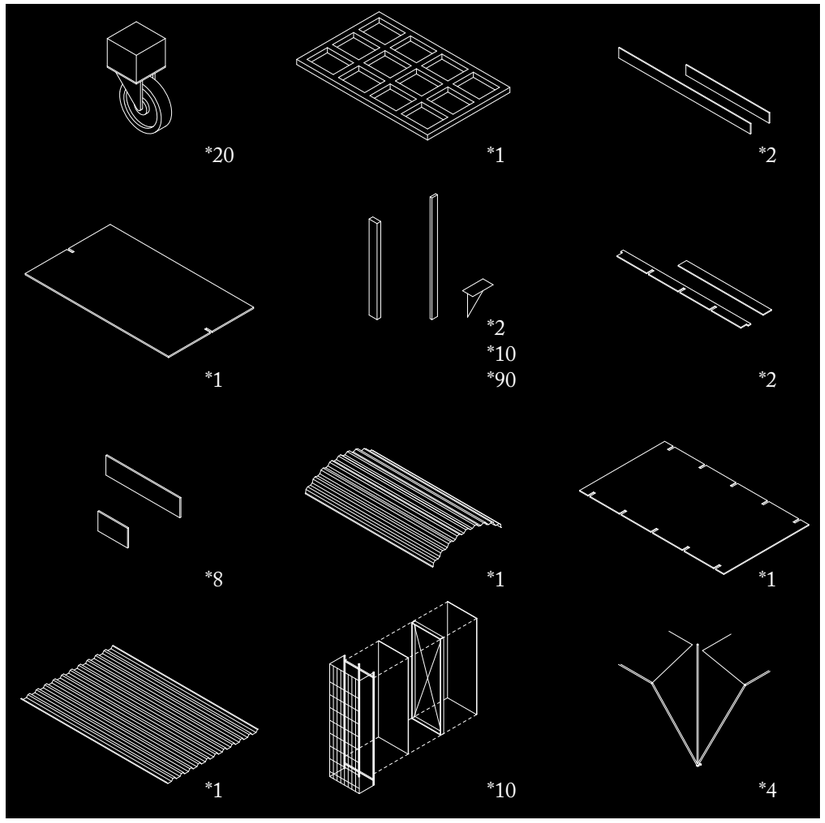

37° 39' 00'' N 12° 35' 00'' E MAZARA DEL VALLO
ESTATE
PRIMAVERA
AUTUNNO
INVERNO
CAPITOLO 04 / DEI RICORDI E DELL'AVVENIRE
CAPITOLO 03 / DELL'ESSERE UTILE
CAPITOLO 01 / DEL REFERIRE IL LINGUAGGIO
CAPITOLO 02 / DEL RENDERE DEL LUOGO LE STIGMATI

37° 39' 00'' N 12° 35' 00'' E **MAZARA DEL VALLO**



INVERNO

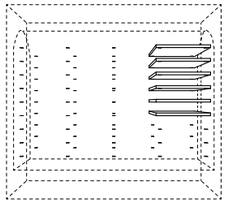
CAPITOLO 01/
DEL REPERIRE IL LINGUAGGIO



- / -

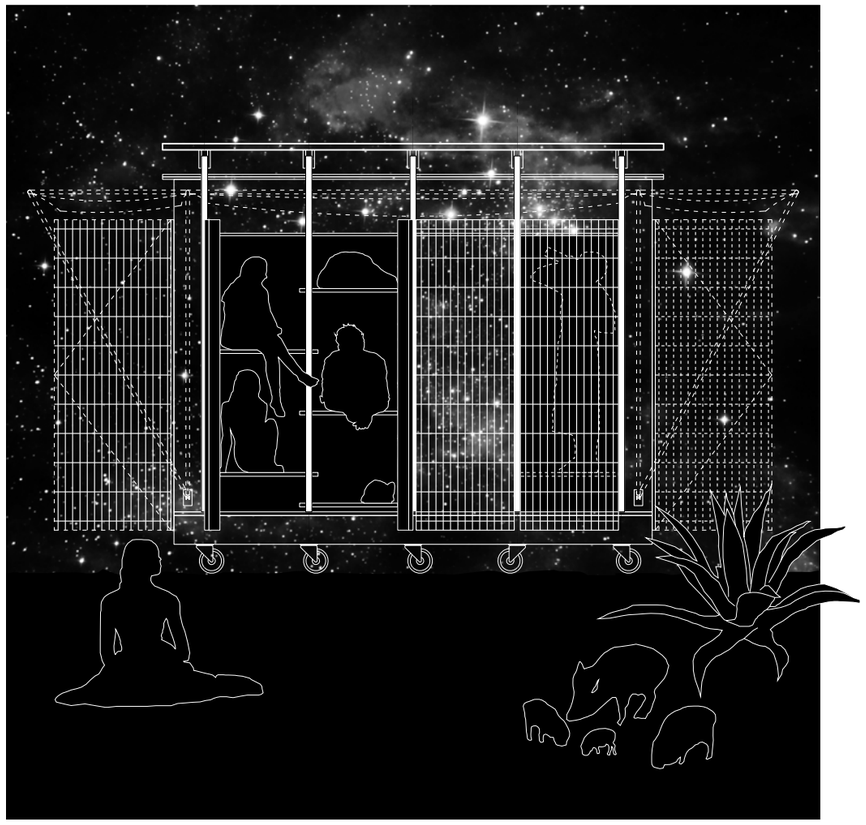
(...) Ma quello che ne fa una terra necessaria a vedersi e unica al mondo è il fatto che, da un'estremità all'altra, essa si può definire uno strano e divino museo di architettura. (...)

G. de Maupassant / Viaggio in Sicilia / 1885



PRIMAVERA

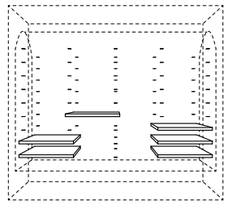
CAPITOLO 02/
DEL PRENDERE DEL LUOGO LE STIGMATI



1 / 50

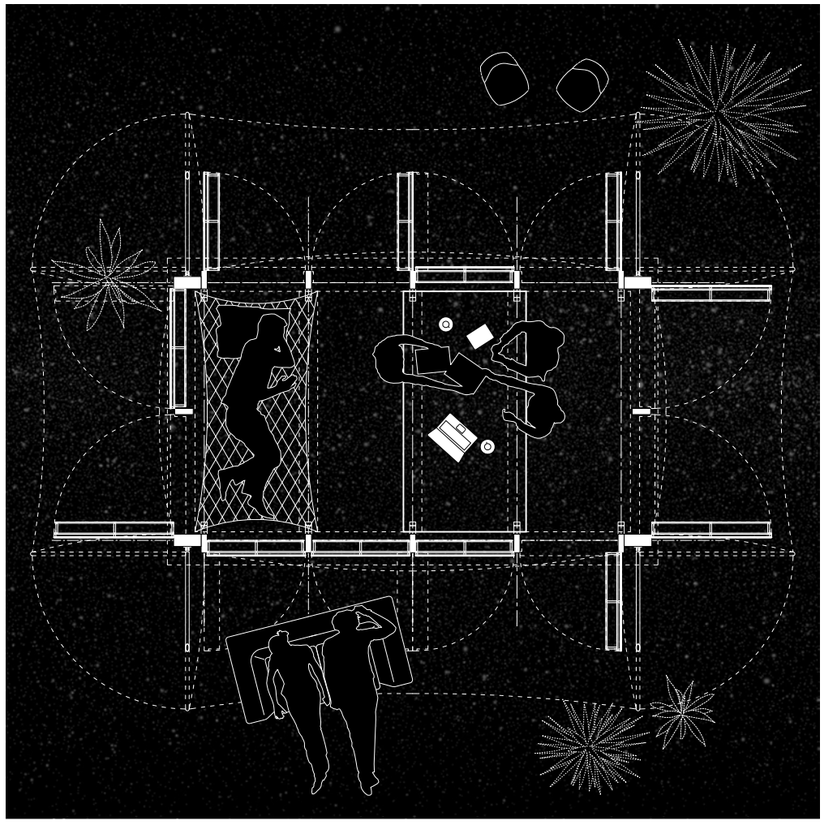
(...) improba troppo e faticosa è l'arte dei cavator / che con disagio e pena / di sua vita ogni fibra ed ogni parte / risente il peso di si ria catena (...)

F. Viti / Il cavatore / 1902



ESTATE

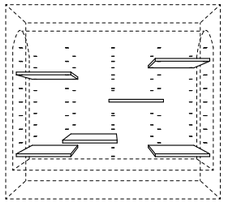
CAPITOLO 03/
DELL'ESSERE UTILE



1 / 50

Giusto è che questa terra, di tante bellezze superba,
alle genti si additi e molto si ammiri,
opulenta d'invidiati beni e ricca di nobili spiriti (...)

Tito Lucrezio Caro / De rerum natura



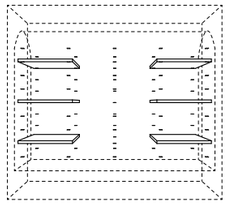
AUTUNNO

CAPITOLO 04/
DEI RICORDI E DELL'AVVENIRE

1 / 50

L'intera Sicilia è una dimensione fantastica.
Come si fa a viverci senza immaginazione?

Leonardo Sciascia



Giuria

capitolo 01 DEL REPERIRE IL LINGUAGGIO

I materiali e le forme adottate per il progetto si legano alle esigenze di avere una struttura semplice da realizzare i cui elementi possano essere facilmente reperibili in qualsiasi zona abitata: la struttura proposta è un involucro che predilige la semplicità esteriore lasciando la complessità al suo interno. Il legno nelle sue forme più comuni (assi e tavolati) costituisce l'elemento principale di tutta la struttura. A livello costruttivo, su una base rigida costituita da bancali delle più comuni dimensioni si appoggia un telaio di assi e travi che delineano il passo delle aperture: l'interasse tra questi elementi, 80 cm, permette di utilizzarle indistintamente come punti di passaggio tra interno ed esterno. La presenza delle strutture di irrigidimento necessarie (tiranti) sarà nascosta all'interno degli elementi apribili di facciata, nella base e nella parte ventilata della copertura. La forma scelta, la semplicità del parallelepipedo, vuole richiamare le geometrie nette della cava stessa, vuole essere il ricordo di un mattone estratto.

capitolo 02 DEL PRENDERE DEL LUOGO LE STIGMATI e capitolo 03 DELL'ESSERE UTILE

Figurativamente il rifugio si divide in tre parti e costruisce una relazione con l'orizzonte percepito all'interno della cava stessa: la base (il suolo), il corpo centrale (le pareti) e la copertura (il limite con l'esterno). Il sistema di movimento ipotizzato si costituisce di 20 piccole ruote che permettono un appoggio diffuso ed una distribuzione del peso bilanciata: l'aspetto tozzo che ne deriva dona simpatia all'insieme e proporziona le dimensioni della base a quelle della copertura. Il corpo centrale, costituito di 10 pannelli apribili di dimensioni uguali (ma i cui materiali possono tranquillamente essere differenti), è rivestito da una maglia metallica che richiama le striature delle pareti all'interno dei luoghi di estrazione, che può divenire a sua volta supporto per la personalizzazione del rifugio (l'immagine di riferimento può essere il carretto siciliano addobbato). Tale griglia è fissata ad un piano staccato dal corpo principale del pannello per consentire una ventilazione naturale costante. Anche la copertura, la linea dell'orizzonte, è un piano staccato dal resto del volume, può slittare su se stesso lungo i lati più corti, e serve a creare una zona d'ombra ventilata a contatto con l'involucro abitato. In linea di principio si è preferito lavorare su stratificazioni leggere accostate tra di loro piuttosto che sulla massa per gestire degli aspetti climatici del manufatto, al fine di non appesentire troppo la costruzione finale e permettere eventuali sostituzioni quando necessario senza dover intaccare altre parti del progetto.

capitolo 04 DEI RICORDI E DELL'AVVENIRE

L'interno è una cava. Una lamiera curva dona profondità e stupore all'ambiente. Non esiste una disposizione fissa, non esistono sei posti letti: esistono dei segni sulle pareti, dei perni, a cui ci si può appoggiare per configurare lo spazio: reti, tavole, corde, tende, amache, tutto può essere utilizzato per trasformare questo spazio in luogo. Perchè è attraverso il ricordo delle esperienze che leghiamo il nostro immaginario agli spazi che ci circondano. Ed è bello potersi creare le proprie esperienze per portarsi dietro i ricordi quando arriva l'inverno...

Rete

Quello che proponiamo è un racconto realizzabile, una storia alimentata collettivamente e solidamente contestualizzata per poter poi divenire aleatoria, è la costruzione di un rifugio dentro una cava, quindi di uno spazio aperto dentro uno spazio chiuso oppure di uno spazio chiuso dentro uno spazio aperto? È una riflessione indotta dalle geometrie di una terra, dai suoi segni e dal suo clima, dalla manualità dei suoi abitanti, dalle loro storie. E' un rettangolo, perchè rettangolo dopo rettangolo la cava è stata svuotata. E' striato, perchè ha preso le stigmati del luogo in cui è nato. E' un meccanismo che permette la massima versabilità appoggiato al più semplice dei sistemi costruttivi, è una ibrido dai mille appoggi che si muove lento ma costante come su di un suolo lunare. E' un insieme di veli sottili che permettono una regolazione climatica passiva, sono 10mq che non sono mai uguali a se stessi. E' un'architettura che non si vede, ma si sente quando manca. E' un rifugio per tutte le stagioni. E' una cava dentro uno cava attorno alla quale succedono cose.